

ALBERTO BIANCHI

www.abfoto.it



“Controluce sulla Mera # 1” località Dascio, 2005.

Non sono tanto i paesaggi ma i dettagli, all'apparenza insignificanti, a rivivere nelle immagini di Alberto Bianchi, e trasmettono quella emozione che spesso seduce il fotografo nel momento stesso in cui scatta.

Sono state le rocce, i fiumi, gli alberi e le nebbie della bassa Valtellina ad offrire ad Alberto l'opportunità di riconoscimenti internazionali: per ben tre

volte infatti, nel 2007, 2008 e 2010, le sue immagini sono state pubblicate su B&W Special Issue, ovvero il numero speciale dedicato al Portfolio Contest Awards di B&W.

La ricerca della perfezione tecnica dell'immagine, accompagnata dall'intensità poetica di un fotografo “che sa vedere”, ci regala delle immagini Fine Art da gustare senza fretta nello stes-

so modo in cui sono state scattate con meditata contemplazione.

Come pianifichi un progetto e come scegli i tuoi soggetti?

Preferisco non pianificare il progetto in modo dettagliato e mi immergo nella natura cercando di cogliere l'attimo giusto. Quando una scena attrae la mia attenzione sento l'irrefrenabile deside-



“Cascate del Ferro, particolare” Val di Mello, 2004.

rio di fissare quel momento in uno scatto fotografico.

Solamente in seguito, raggruppando gli scatti su soggetti simili, decido di perseguire quel filone strutturandolo in un portfolio organico.

I soggetti che prediligo sono le cascate, i fiumi, i giochi d'acqua e le sculture di ghiaccio che si formano tra i massi. Sono soggetti molto lu-

minosi e richiedono quindi un'attenzione particolare al tempo di scatto, che può essere breve oppure molto lungo a seconda del risultato che desidero ottenere.

Mi colpiscono anche le situazioni di controluce, in cui viene esaltato il contrasto di un soggetto ma dove è anche possibile leggere le brume ovattate del mattino, che a volte in-

contro nella zona del Pian di Spagna lungo la Mera.

Quanto è importante il linguaggio del bianconero?

Proprio perché viviamo in un mondo pieno di colori ritengo sia molto importante il linguaggio del bianconero. E' un tipo di fotografia che richiede una grande attenzione nella scelta



“Temporale Estivo” Monti dell’alto lago di Como. Luglio 2010.

della composizione, per la disposizione dei pesi ed il bilanciamento tra le alte luci e le ombre. Tutto questo deve essere determinato dalla sensibilità del fotografo, che potrà poi, in fase di post-produzione, graduare le varie intensità luminose in modo da ottenere la scala tonale più estesa possibile e far sì che l'immagine possa trasmettere emozioni e catturare l'attenzione dell'osservatore.

Tre fotografi che ami particolarmente...

Sin da quando ho iniziato a fotografare sono stato attratto dalle fotografie del grande maestro paesaggista Ansel Adams. Ho tratto molto giovamento dalla lettura dei suoi libri, in modo particolare per quanto riguarda i procedimenti di camera oscura.

Un altro grande del passato è Edward Weston, (anche lui membro del Gruppo f/64), mentre tra i fotografi contemporanei mi affascinano le immagini di Gianni Berengo Gardin del quale ricordo un'intervista pubblicata su Tutti Fotografi di una decina di anni fa.

Quale attrezzatura utilizzi?

In passato iniziai con una Canon Eos 600, ma poco tempo dopo acquistai una Leica R7, un gioiellino di meccanica con i suoi ottimi obiettivi. In quegli anni scattavo principalmente su diapositiva, ma appassionandomi sempre più al bianco e nero passai al 6x6 con Hasselblad.

Come obiettivi utilizzo il Distagon 50mm f/4, il Planar 80mm f/2,8, il Sonnar 150mm f/4 ed il Sonnar 250mm f/5,6. Uso principalmente il 150mm, ma la mia focale preferita rimane il 250mm che mi permette di stringere su alcuni particolari della scena.

Da alcuni anni utilizzo anche la Nikon D700 digitale, un'ottima fotocamera di fascia media con obiettivi quali il Nikkor 24-70mm f/2,8 e il 70-300mm f/5,6 e per le foto di animali utilizzo il bellissimo Nikkor 300mm f/2,8 spesso abbinato al duplicatore 1,4 X.

In ripresa a volte utilizzo anche il filtro polarizzatore per saturare il cielo azzurro o per eliminare i fastidiosi riflessi sulle foglie o sull'acqua. Più spesso uti-

lizzo dei filtri Neutral Density per allungare i tempi di scatto con soggetti come cascate, giochi d'acqua e ghiaccio.

Usi anche la tecnologia digitale?

Sono alcuni anni che utilizzo la tecnologia digitale e devo riconoscere che l'approccio alla ripresa è indubbiamente più rapido ed i mezzi a disposizione per la post-produzione sono molteplici. E' comunque necessario, per chi vuole poi convertire i file in bianco e nero, porre maggiore attenzione durante la ripresa in modo da avere un file di partenza ben bilanciato che non richieda interventi troppo pesanti in post-produzione che andrebbero a creare effetti indesiderati ed antiestetici.

Ho provato anche a fare la scansione di alcuni dei miei negativi migliori con un Epson Perfection 2450 Photo.

Pur non essendo uno scanner dei migliori ho ottenuto dei risultati di tutto rispetto, recuperando poi in Photoshop quel poco di definizione persa con la scansione. Credo che il maggior vantaggio offerto dalla "camera chiara"



“Luna calante a S. Martino” Valmasino. Novembre 2011.

sia l'assenza del vincolo “tempo”, a differenza della camera oscura dove lo stampatore ha a disposizione solamente pochi secondi per eseguire le varie operazioni di mascheratura o bruciatura. Col digitale però bisogna evitare di farsi prendere la mano perché si rischiano artefatti inaccettabili.

Come scegli le immagini da utilizzare e quelle da scartare?

La scelta delle immagini migliori da destinare alla stampa risulta spesso molto difficile, tanto che a volte rimando la decisione nel tempo, oppure mostro agli amici i miei scatti per avere un parere esterno e disinteressato.

Gestisci personalmente la camera oscura?

Sin dall'inizio passando dalla fotografia su diapositiva al negativo bianconero, ho gestito personalmente la stampa in camera oscura. La soddisfazione principale per un fotografo è proprio la possibilità di poter gestire in modo personale tutte le fasi del processo di

stampa e, in modo particolare, l'attività sotto l'ingranditore per ottenere il miglior risultato con adeguate mascherature e o bruciature.

Dopo aver curato con attenzione la scala tonale più estesa possibile, non bisogna sottovalutare le altre operazioni, come sviluppo, arresto, fissaggio ed infine il lavaggio prolungato che dà la sicurezza di una migliore conservazione delle stampe nel tempo.

L'attenzione alla scala tonale è molto importante anche per la realizzazione di una stampa Fine Art; ritengo infatti che per apprezzare pienamente un'opera in bianconero sia indispensabile la stampa su carta.

Per la stampa quali prodotti preferisci?

Come pellicola utilizzo principalmente la Ilford Delta 100 Pro che sviluppo in Rodinal a varie diluizioni in base al risultato che desidero ottenere.

Per quanto riguarda la carta utilizzo la baritata Ilford multigrade IV - MGF 1K, sviluppo Ilford PQ Universal e fissaggio

Ilford Hypam; faccio poi un breve lavaggio in acqua con l'aggiunta di Hypo Clearing agent (aiuto lavaggio), seguito dal lavaggio finale in vasca a scomparti verticali.

Spesso utilizzo anche un leggero viraio al selenio che tra l'altro aiuta ad allungare nel tempo la stabilità delle stampe.

Per la stampa digitale ink-jet utilizzo carta Fine Art della Hahnemühle, la Photo Rag Baryta da 315 grammi 100% cotone con finitura baritata e alcune volte la carta matt Photo Rag 308 grammi.

Stampo con una Epson Stylus Photo R2400 sulla quale ho installato gli inchiostri al carbone.

Come prepari le stampe per le esposizioni?

Monto le stampe scelte con una piccola pressa a caldo su di un cartoncino a PH neutro. Con lo stesso tipo di cartoncino ritaglio poi il passpartout, con una taglierina con smusso a 45 gradi; unisco quindi fondo e passpartout a libro

■ La foto, una storia.....



“Sculture del tempo”

Nel 2005, nei primi caldi giorni di luglio, mi trovavo a Sondalo, in provincia di Sondrio, per salire con due amici verso il passo Gavia in Valfurva. Avevo da poco acquistato una Hasselblad e avevo un infantile desiderio di fare tanti scatti per provarla.

Era la mia prima escursione in quella zona e quando arrivammo, poco prima del passo, rimasi colpito da quel tratto di fiume; il torrente era gonfio d'acqua e scorreva a piccoli salti tra le rocce scolpite dal tempo. Rimasi affascinato dalle pittoresche venature delle rocce e dalla forza del getto d'acqua che schizzava verso l'alto.

Scattai con l'Hasselblad, obiettivo Sonnar 250mm f/5.6, su negativo 6x6 Rollei Pan 25 e utilizzai anche un filtro Neutral Density 8x in modo da poter enfatizzare la fluidità dell'acqua.

Ricordo che l'esposizione risultò piuttosto difficile in quanto il sole, in posizione già alta, dava un mezzo controluce che creava un contrasto molto forte tra la luminosità intensa dell'acqua e le parti in ombra delle rocce.

Sviluppai il negativo in Rollei High Speed diluizione 1:12 per 7,30 minuti poi scelsi il negativo migliore, fra quelli fatti variando leggermente i tempi di scatto. Anche durante la fase di stampa, su carta baritata Ilford Multigrade IV, feci varie prove con mascherature e bruciature a diverse gradazioni dei filtri per cercare di ottimizzare il contrasto fra luci ed ombre.

E così l'immagine finale, “Sculture del tempo”, è una delle mie preferite probabilmente per il suo forte impatto visivo e l'affascinante soggetto.



“Nebbia mattutina # 2” Pian di Spagna, 2005.

con nastro adesivo a PH neutro. Come cornici ho scelto le Nielsen in alluminio, molto pratiche per il montaggio e smontaggio.

Cosa suggerisci a chi si vuole avvicinare alla fotografia bianco-nero?

A coloro che amano il bianco-nero suggerisco calorosamente la lettura dei tre testi di Ansel Adams: “La fotocamera”, “Il negativo” e “La stampa”; sono tre libri che personalmente mi hanno aiutato tantissimo. Inoltre consiglieri di non demoralizzarsi ai primi inevitabili insuccessi e di sperimentare, sia l'utilizzo dei filtri in base ai colori presenti nell'inqua-

dratura, sia la corretta esposizione in modo da non bruciare le alte luci e neppure di affogare le ombre in un nero completamente illeggibile.

Posso poi fornire alcuni consigli per evitare errori o sbagli molto comuni. Per esempio con l'Hasselblad priva di esposimetro io ne utilizzo uno esterno in modalità spot andando a leggere le ombre ed il massimo della luce che la pellicola può registrare, per poi regolare di conseguenza tempo e diaframma. Inoltre a volte utilizzo anche due o tre magazzini caricati con la stessa pellicola in modo da avere lo stesso scatto su due o tre pellicole, che poi se necessario sviluppo in modo diverso;

si tratta in pratica di una versione semplificata del sistema zonale, (sovrasviluppo N+1, sviluppo normale N e sottosviluppo N-1).

Per coloro che invece vogliono abbracciare l'ormai diffusa pratica digitale consiglieri comunque di documentarsi bene su come e dove i vari colori andranno a cadere all'interno della scala dei grigi.

In camera chiara oggi si ha la possibilità di disporre di molteplici programmi per l'ottimizzazione di un file e della sua conversione in bianco-nero, ma occorre porre molta attenzione a non creare risultati innaturali e sgraditi.

Paola Signorelli